**Sostegno e organico di rete. Organizzazione territoriale, rapporti con le famiglie**

**(rif.to cap. 3.6, pag. 18 "Una scuola che include chi ha più bisogno")**

**Cinzia Tartagni – funzionari amministrativo vicario Ufficio per ambito territoriale di Ravenna**

Il Rapporto sulla “Buona Scuola” presentato dal Governo all’interno di una proposta di riforma che vuole migliorare la nostra istruzione, nel Capitolo 3.6 parla di “Una scuola che include chi ha più bisogno”,

di una scuola intesa, come “centro inclusivo e gravitazionale di scambi culturali, creativi, intergenerazionali, produttivi“ e, quindi, di una scuola che non può non “prestare particolare attenzione”

a quelle politiche ed azioni che sono intese a garantire sostegno ai bambini e ai ragazzi con disabilità.

In questa scuola è giustamente riconosciuta fondamentale la presenza del docente di sostegno che come specialista, mediatore didattico, abile nella relazione educativa, esperto di pedagogia speciale e padrone dei metodi per l’insegnamento inclusivo, è interprete privilegiato dei bisogni degli alunni con disabilità e delle rispettive famiglie.

In questa scuola viene quindi riconosciuta l’importanza che questi docenti rappresentino professionalità specializzate, cioè formate e preparate rispetto alle diverse patologie, senza la pretesa di essere considerati docenti-medici o “tuttologi*”.*

E’, inoltre, posta in evidenza la necessità di garantire la continuità didattica agli alunni con disabilità, intesa come continuità strutturale, affinché il docente possa instaurare un rapporto di fiducia con gli altri insegnanti della classe, con le famiglie e con gli alunni.

Una continuità didattica che non può, però, essere solo la presenza dello stesso docente negli anni, o del docente richiesto dalla famiglia, ma deve essere messa in relazione al Progetto di vita dell’alunno disabile, al suo sviluppo, all’evoluzione del processo educativo e al consolidamento di un sistema di autonomie individuali.

E’ altresì rilevante la volontà di incrementare a breve termine il numero degli insegnanti di sostegno con contratto a tempo indeterminato, indispensabile non solo per fronteggiare l’aumento significativo delle certificazioni per l’integrazione scolastica, ma anche per assicurare un’adeguata accoglienza e inclusione degli alunni fin dal primo giorno di scuola; un corpo docente stabile valorizzerebbe il rapporto tra qualità della vita e “successo formativo” degli alunni con disabilità, e opererebbe con maggiore continuità, in relazione al PEI e al Progetto di vita individuale, promuovendo la centralità dello studente.

Vi sono tuttavia nel cap.3.6 alcuni proposte che, a parere, di questo gruppo di lavoro andrebbero meglio definite e chiarite.

Appare, secondo noi, quasi “ragionieristica” la parte in cui si indica il rapporto tra gravità dell’handicap e assegnazione del docente di sostegno, perché l’intervento di sostegno assegnato alla scuola non può mai essere determinato da un puro automatismo, ma è sempre dipendente dal contesto scolastico entro il quale l’alunno con bisogni speciali è inserito.

Si ritiene, inoltre, importante arrivare ad eliminare il divario tra posti di organico di diritto e posti di organico di fatto, poiché l’attribuzione in tempi diversi e sempre successivi all’inizio dell’anno scolastico di ulteriori ore e posti di sostegno rallenta la possibilità di programmare e pianificare con tempestività azioni significative da mettere in campo per l’accoglienza degli alunni e soprattutto impedisce una necessaria formazione (es. nel periodo estivo) di tutto il personale interessato (i bisogni speciali richiedono una tempistica anticipata).

Con la stabilizzazione dell’equipe scolastica, si consoliderebbe un prezioso patrimonio di competenze e professionalità, la *vision* globale della scuola e la qualità dell’offerta formativa, consentendo di uscire dalla logica dei numeri per concentrare l’attenzione sugli alunni e le loro necessità.

Manca, inoltre, nel testo un cenno a quanto previsto dalle indicazioni fornite dalle “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità”, emanate dal MIUR con nota prot. n. 4274 del 4 agosto 2009, strumento ritenuto molto importante per il lavoro delle scuole e dell’Amministrazione scolastica.

Le considerazioni precedenti, ci portano a indicare alcuni suggerimenti che a parere di questo gruppo di lavoro potrebbero permettere di raggiungere meglio le finalità indicate nel capitolo.

Importante sarebbe promuovere una formazione sia iniziale (università) che in ingresso (periodo di prova/anno di formazione) “specifica”, “ in situazione” a scuola, per i tutti i docenti di sostegno, ma anche una formazione adeguata, anche se più “generalizzata”, per i docenti curriculari, considerato che l’alunno disabile viene inserito nella classe e non affidato esclusivamente al docente di sostegno che deve fungere da mediatore didattico e dare risposte precise a esigenze educative individuali.

Va dunque a nostro avviso perseguita la stabilità, la specializzazione e la valorizzazione delle professionalità, quali basi essenziali sia per la definizione di procedure operative efficaci e sostenibili, sia per costruire un processo di formazione continua, da riconoscere a tutti gli operatori della scuola.

Così pure sarebbe auspicabile promuovere un nuovo sistema di g*overnance* a più livelli di reti e integrate fra loro:

un I° livello rappresentativo della rete inter-istituzionale (EE.LL., A.S.L., Servizi alla Persona);

un II° livello rappresentativo della rete tecnica fra scuole (G.L.H. tecnico);

un III° livello rappresentativo della rete operativa all’interno di ciascuna scuola (G.L.H. operativo).

Un organico di sostegno stabile, anche tra reti di scuole, come viene indicato nel capitolo, migliorerebbe l’organizzazione territoriale dei rapporti con le famiglie e a tutela dei diritti degli alunni; favorirebbe inoltre la realizzazione in prospettiva del Progetto di vita individuale , parte integrante del PEI, aprendo l’orizzonte per un “futuro possibile” anche oltre la scuola.

In questo nuovo scenario fondamentali sarebbero gli Accordi di programma per l’integrazione scolastica di bambini e alunni con disabilità, configuranti un nuovo e fondamentale sistema di relazioni e collaborazioni locali come previsto dal Titolo V della Costituzione.

L’Accordo della provincia di Ravenna sottoscritto nel gennaio 2011 si caratterizza come atto che raccorda il livello regionale di programmazione al livello locale, promuovendo e sostenendo la rete di relazione e condivisione sul territorio al fine di assicurare una positiva ricaduta sulle effettive opportunità di inclusione dei soggetti destinatari. Tutti i soggetti firmatari dell’atto (U.S.T., I.S.A., A.S.L., Provincia, Comuni, Servizi alla Persona) assumono come modalità di relazione e operativa la condivisione di obiettivi e pratiche, nel rispetto delle singole autonome funzioni e si impegnano, secondo il principio di corresponsabilità, ad operare per la costruzione di un sistema integrato tra politiche sociali e formative volto alla promozione della persona.

Questo Accordo ha portato a sperimentazioni e innovazioni significative in merito ai temi della *governance*, della valutazione funzionale, della progettazione individualizzata e ha consentito la definizione di un sistema di buone prassi organizzative e metodologiche (es. organizzazione di Tavoli inter-istituzionali di lavoro periodici), per l’inclusione scolastica e sociale degli alunni e della alunne con disabilità.

L’Accordo ha assicurato inoltre la gestione e l’integrazione delle risorse finanziarie e professionali disponibili secondo il principio di appropriatezza degli interventi.

Vorremmo proporre l’introduzione di nuove figure “intermedie” di sistema, come pedagogisti quali figure di raccordo tra Neuropsichiatri-Psicologici-Terapisti-Insegnanti di sostegno e Insegnanti curriculari,

oppuresi potrebbero creare insegnanti di sostegno con ampie competenze trasversali aventi ruolo di intermediazione; così come sarebbe opportuno dare maggiore risalto alla professionalità degli educatori: ciò consentirebbe di superare una carente integrazione fra i vari operatori che si prendono cura dell’alunno disabile, dalla quale derivano, a volte, aspetti di frammentarietà e di scarsa coerenza interna nel percorso educativo (superamento percezione di isolamento degli educatori e relativa svalutazione del ruolo professionale).

Si suggerisce, infine, di incrementare la partecipazione delle famiglie all’interno della rete istituzionale pubblica dei sostegni e nell’elaborazione del Progetto di vita, in quanto soggetto competente ed esperto di conoscenze e modi da utilizzare per individuare i punti di forza e di debolezza dei propri figli, soprattutto se neo-inseriti; ciò potrebbe attenuare le eventuali criticità connesse al passaggio da un ordine e di scuola ad un altro. Ad esempio è ritenuta positiva l’esperienza, attuata in molte scuole della provincia di Ravenna, di invitare i genitori ai Consigli di Classe di inizio anno scolastico. I genitori si siedono in posizione centrale, attiva, sono gli ospiti d’ onore e descrivono ai docenti quale sia l’approccio migliore, preferibile, dal loro punto di vista, nella relazione con il proprio figlio, nell’eventuale utilizzo delle tecnologie, nella individuazione di attività motivanti. Questo” passaggio di consegne” tra famiglia e scuola, sulla soglia dell’anno scolastico, permette un senso di appartenenza inclusivo, che successivamente lascerà spazio a “ distanze” e a specificità diversamente competenti ma egualmente rivolte ad obiettivi comuni attraverso gesti di reciprocità. L’assertività della scuola e la guida dei docenti nel processo di apprendimento e inclusione vengono quindi costruiti sul dialogo e sulla relazione.

Il G.d.L. coordinato dalla Dott.ssa Cinzia Tartagni – Funzionario Amministrativo Vicario UST Ravenna

è composto da :

Dirigente Scolastico Maria Saragoni - IC Carchidio-Strocchi/ITCG Oriani Faenza,

Dirigente Scolastico Sandra Baldassarri - IC Ricci-Muratori/IC Damiano Ravenna,

Dirigente Scolastico Marisa Tronconi - IC S. Rocco Faenza/IC Berti Bagnacavallo,

Prof.ssa Simona Pistocchi - IPSSAR Cervia,

Prof.ssa Erika Saporetti - Liceo Faenza,

Prof.ssa Silvana Scaffidi - ITCG Oriani Faenza,

Prof.ssa Anna Vecchiati - Liceo Artistico Nervi Ravenna,

Prof.ssa Doris Cristo – UST Ra